

# IL FOTOGRAFO

foto di copertina | Jiang Zhi  
dalla mostra *Le immagini, il tempo, una retrospettiva*

attualità e futuro della fotografia



Torrita, R.O.C. - Photo: Buddha Shya - Spof, In, Abbi, Post - P.L. 2007-2010 (prev. Le L. 27/12/2004 n. 46), art. 17 comma 1; DCEI Milano - Pizzari e co. arte a barre in IV di copertina.

Jiang Zhi (Wuanjiang, Hunan, Cina, 1971), *Rainbow*, n. 1-6, 2006. Digital color print, 80x120cm; edizione 6/12. Courtesy Collezione Fabio Castelli.

cover story |

Elena Givone | storie d'acqua in Mali

Wildlife | la natura nel mirino

Perugia | l'archivio della memoria (condivisa)

tecnologia |

Pentax K-5 II

illuminazione |

lo still-life in sala di posa

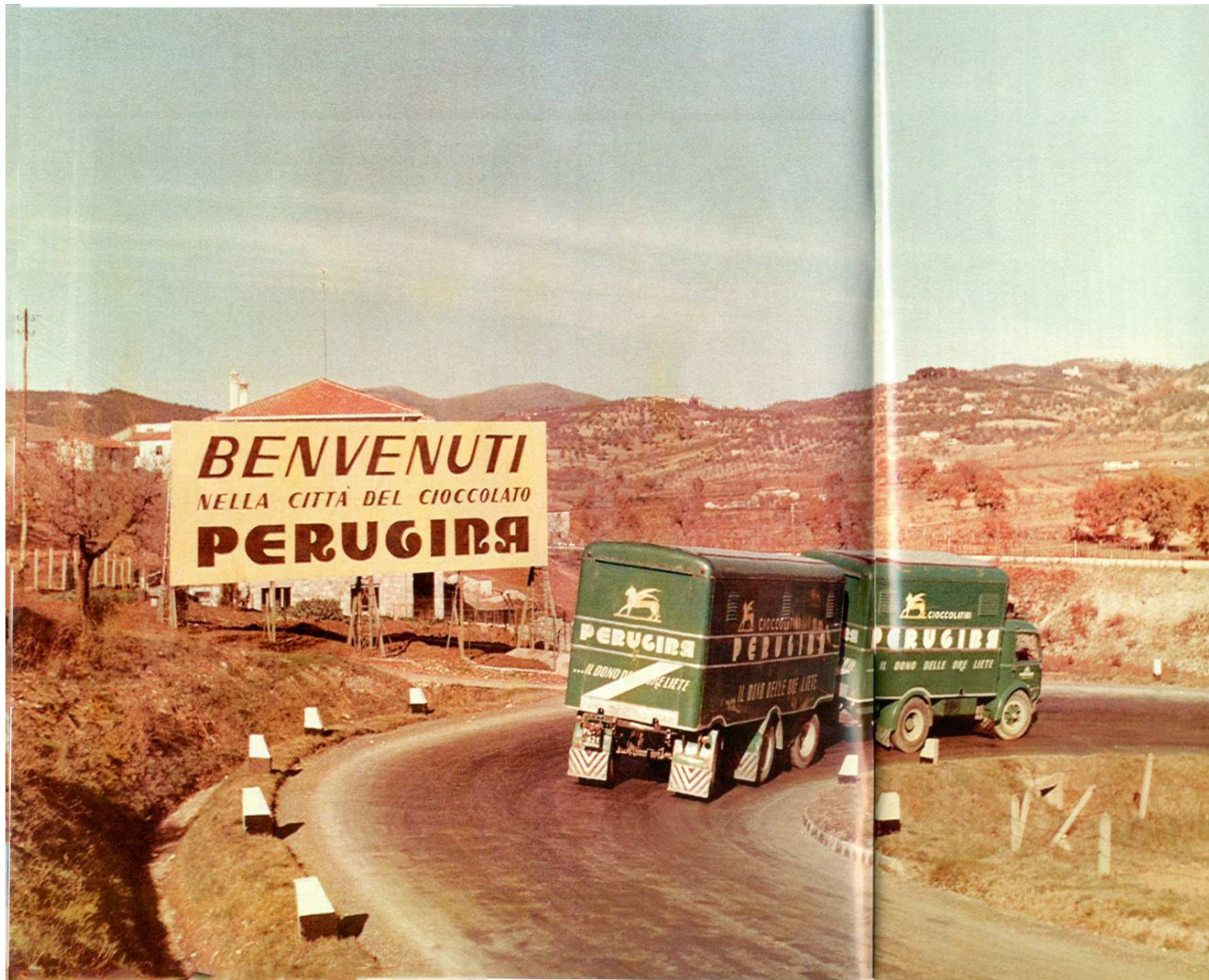
composizione |

senso e direzione

note sulle immagini |

continuità, inciampo, simile, evocazione





01 Alla curva di Ferro di Cavallo, 1956; prestatore Museo Storico Perugina.

## Perugia e la memoria (condivisa)

**C**ittadini che portano immagini del loro passato per alimentare l'archivio della memoria della città. Il progetto che si va via via concretizzando a Perugia, raccoglie un'idea già presente nel territorio e parzialmente realizzata, cioè una documentazione capillare della storia della città e del circondario.

Questo archivio ha la sua genesi in una ricerca già svolta e conclusa nel 2009 nell'ambito della mostra *La memoria nei cassetti: immagini del come eravamo dal 1945* (fine della II Guerra mondiale) al 1970 (anno della nascita dell'Istituzione Regione). In quell'occasione si poté delineare la vita quotidiana e gli eventi cittadini di questo pezzo di storia.

La spinta emotiva suscitata dalla mostra ha portato la stessa comunità perugina a chiedere all'Amministrazione pubblica di allargare e approfondire questo primo nucleo di ricerca; la domanda è stata così pressante che gli Enti locali hanno fatto propria questa esigenza sviluppandola anche in modo più articolato. Il progetto ha la caratteristica di voler essere, e in questo sta la bontà dell'idea, il racconto delle piccole storie quotidiane. Non si cercano, quindi, eventi pubblici o situazioni di grande rilievo, ma una storia più intima. L'idea è proprio quella di portare la storia fuori dalla punteggiatura dei grandi eventi, dal protagonismo dei più rilevanti personaggi, per ancorare l'identità locale al fluire delle vite private. Dal dagherrotipo al digitale: non c'è più il precedente limite di arco storico in cui le immagini, i filmati, gli oggetti, i documenti potevano essere *prestati*, ma la provenienza deve essere giustamente legata alla città e al vissuto delle famiglie. La realizzazione di un portale permetterà poi la fruizione di tutte le informazioni e la possibilità di collegare tra loro le diverse immagini variamente classificate in modo da renderle accessibili con criteri di ricerca



Archivio  
della memoria condivisa

Il progetto è promosso dall'Assessorato alla Cultura e alle Politiche Sociali del Comune di Perugia e attivato in collaborazione e sinergia con l'Assessorato alla Cultura della Regione Umbria e con il sostegno di Coop Centro Italia e Piccini Group. Rappresenta anche un'ulteriore iniziativa per la candidatura di Perugia e Assisi a Capitale Europea della Cultura 2019. Il coordinamento del progetto è affidato ad Alberto Mori, già curatore di altre

iniziative sul tema della memoria storica cittadina – sia relativamente a Perugia sia ad altri centri dell'Umbria –, che si avvarrà della collaborazione di eminenti personalità del mondo accademico e culturale perugino. I materiali possono essere portati al Museo Civico di Palazzo della Penna, alle Biblioteche comunali e presso il Bibliobus.

archiviomemoria@comune.perugia.it



02 ... dal dagherrotipo al digitale per ancorare l'identità locale al fluire delle vite private

il più possibile vicini ai prestatori. Il progetto ha visto e vede un entusiastico numero di aderenti all'iniziativa, che si sono messi subito a disposizione dei curatori non solamente con fotografie, filmati e documenti, ma anche con oggetti come giocattoli. Tutto il materiale viene digitalizzato: scansionato per le fotografie; riversato per i filmati; fotografato per gli oggetti. Il tutto viene schedato, catalogato e archiviato; mentre gli originali vengono restituiti ai

proprietari. Una mole di lavoro enorme, ma eseguita con un rovente spirito di partecipazione e un grande slancio. A detta dei promotori e degli organizzatori il disegno progettuale è assolutamente originale in Italia, tale da porre le basi per realizzare un *archivio condiviso della memoria*. Il progetto è piaciuto così tanto che ora piovono richieste da parte dei cittadini del territorio provinciale per poter avere lo stesso tipo di servizio.



02 Il Maestro, 1956; prestatore Remo Sportellini.

03 Pranzo della domenica, 1961; prestatore Antonielli Giuliano.

## Archivio della memoria condivisa

Questa ricomposizione della memoria della città sarà anche una ricostruzione del divenire degli usi sociali della fotografia. Una analisi antropologica e sociale della fotografia, in quanto la *capillare* raccolta di questi materiali permette di mettere sotto la lente uno spaccato sociale che, visto con gli occhi del presente, ridisegna i contorni di una provincia e ne fa una fonte di informazioni, ma anche di analisi di una società che pur essendo ancora prossima è già passato, già

ricordo. La memoria, quindi, non deve perdersi, ma rafforzarsi per mezzo di piccoli eventi; di particelle di storia che si fondono insieme legandosi attraverso dialoghi interni e rimandi esterni. In questo bacino la memoria si ricomponde e si mette in fila la catena degli eventi grandi e piccoli che fanno della storia la nostra storia.

Cristiana Palma